



## A SILVIA, UNA QUALUNQUE, MA QUESTA È VERA.

Di Mario Prontera

Non hai nulla da farti perdonare,  
ma ti perdono lo stesso:  
era le volte che mi cercavi,  
e sbagliavi lo spazio, non il tempo;  
era le volte che mi volevi,  
e volevi toccarmi soltanto;  
era le volte che mi parlavi,  
e parlavi alle nuvole;  
era le volte che mi pensavi,  
e pensavi di notte;  
era le volte che mi sognavi,  
e sognavi di giorno.  
E per scale antiche o nuove di zecca,  
dai gradini di vetro o di fili di biada,  
dalle rughe di gesso delle tue mani,  
sui gradini della notte o dei tuoi seni di mandorla,  
ti bacerò sugli occhi e sul ciglio del cuore.